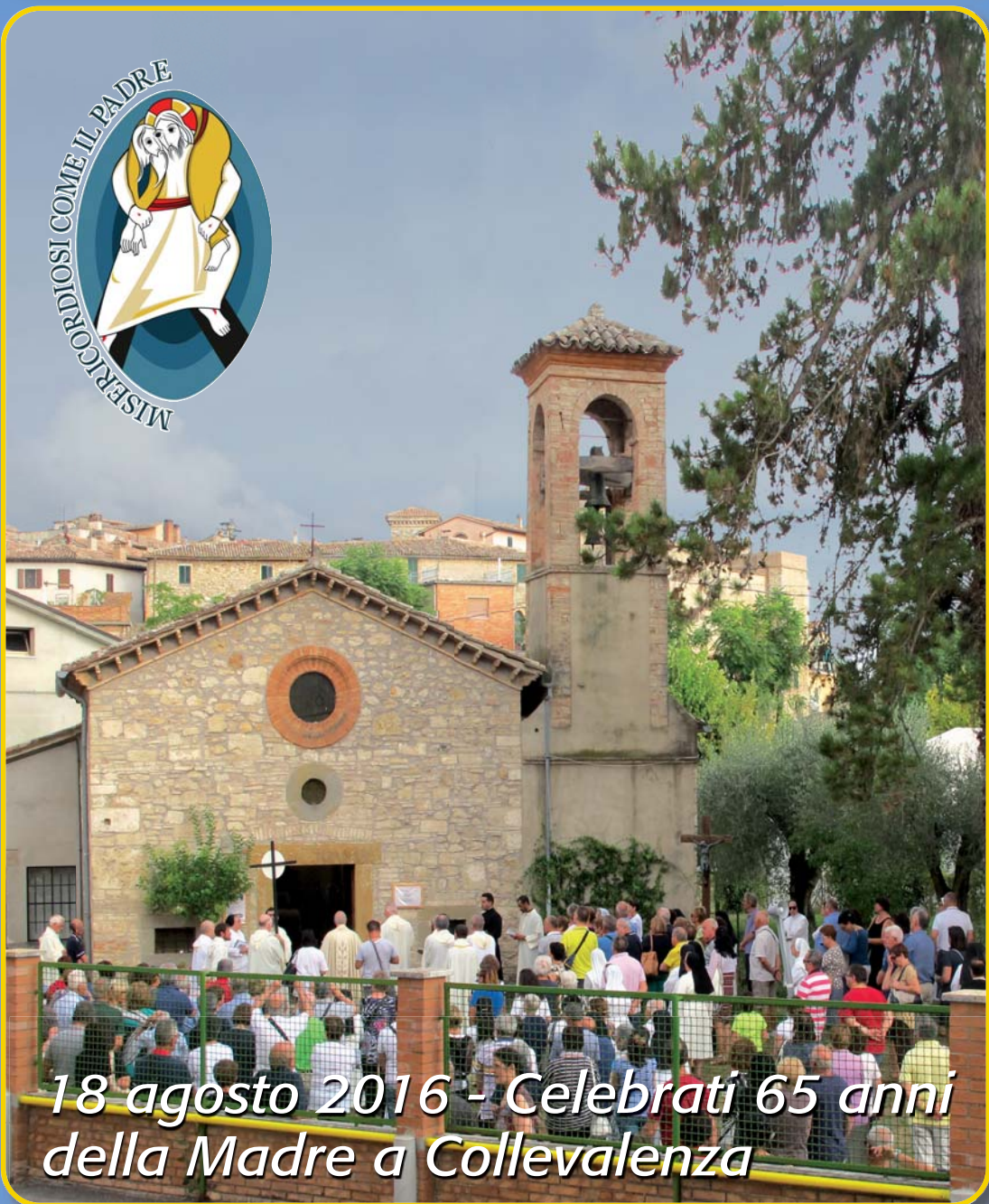


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVII

9
OTTOBRE
2016



*18 agosto 2016 - Celebrati 65 anni
della Madre a Collevalezza*

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Zelo per la gloria di Dio

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Misericordiosi come il Padre 4

LA PAROLA DEI PADRI

La via della luce

(san Barnaba) 6

FESTA DEL SANTUARIO

Il mondo ha bisogno di misericordia

(S.E. Giancarlo Vecerrica) 8

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 19

Preghiera affettiva (Maria Antonietta Sansone) 12

PASTORALE FAMILIARE

"...un cammino dalla terra al Cielo"

(Marina Berardi) 13

ATTUALITÀ

Misericordiosi come il Padre

Incontro con il Cardinale Gualtiero Bassetti

(di Antonio Colasanto) 17

LA LETTERA

Vertenza della pace

(Nino Barraco) 23

STUDI

I comandamenti, Munifico dono di Dio

(Sac. Angelo Spilla) 24

RICORDANDO

Padre Franco Scendonì, fam; Suor Benigna Fernandez

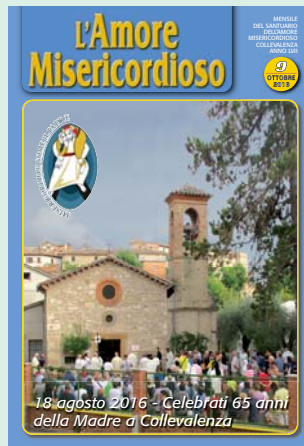
Marquina, eam; Suor Angeles Del Prado Turrado eam 29

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Marìn fam) 32

Iniziative 2016 a Collevalenza 3ª cop.

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVIII

OTTOBRE • 9

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

7-11 novembre

Settimana Sacerdotale

13 novembre

Chiusura Porta Santa della Diocesi di Orvieto-Todi

a pag. 40

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



Somigliare a Gesù

La nostra vita di Ancelle dell'Amore Misericordioso deve somigliare a quella del Maestro come avviene nel campo delle scienze umane o dell'arte. Siamo obbligati a riflettere nella nostra vita la perfezione divina, avendo come santa preoccupazione di metterci davanti al modello e dirgli Gesù la copia è perfetta come il modello.

Ho raggiunto l'ultimo grado di virtù, di carità, di sacrificio e la mia statura è quasi come quella di Gesù. Per questo è necessario avere sempre presente nella mente e nel cuore queste verità: "posso paragonare la mia povertà a quella del presepio? E la mia dolcezza, pazienza e mitezza confrontate alla inalterabile pazienza di Gesù?

Quanto lontana sta la nostra perfezione confrontata con quella di Gesù e per questo vi dico che dobbiamo sforzarci, per quanto dipende da noi, poiché mai potremmo dire con sincerità: la copia è come l'esemplare.

Dobbiamo lavorare con una volontà ferrea per somigliare al divino maestro e per imprimere nella nostra anima questo marchio celestiale: "Gesù permette tutto questo e ciò mi basta".



Tante sono le motivazioni che debbono spingerci ad osservare scrupolosamente le costituzioni, ma le principali saranno la delicatezza e la riconoscenza per Gesù, ricordando che senza alcun nostro merito ci ha scelto come Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Che delicatezza, che amore ha avuto Gesù! Egli togliendoci dal mondo ci ha liberato da molti pericoli e ci ha concesso la sicurezza di poter fare in ogni momento la sua santa volontà, cosa più importante della nostra vita. Egli ha detto alla persona consacrata: "figlia mia, se mi vuoi far contento in ogni momento osserva fedelmente le costituzioni che hai abbracciato, sicura che essendo fedele scrupolosamente non solo farai la mia volontà, ma farai quello che più mi piace.

Che bontà, Gesù! Non solo ci ha tracciato la via per fare quello che più gli piace, ma, insieme a questo, ci promette la nostra santificazione. Dinanzi a tanta predilezione ci sarà qualcuna così meschina da chiedersi fino a che punto è obbligata ad osservare le costituzioni?

Gesù non tollera con facilità chi nella vita religiosa non è coerente con le promesse fatte. Per cui dobbiamo temere se la nostra vita è indifferente, poiché sebbene Gesù non ci caccia dalla sua casa, potrebbe però allontanarci dalla sua presenza, che è vera luce, per gettarci nella ignoranza e nelle tenebre. Dobbiamo avere paura di questo più della morte e vegliare per la nostra santificazione e la fedeltà alla nostra vocazione.

Consideriamo il grande beneficio che Gesù ci ha concesso quando, rivolgendoci uno sguardo di amore e di misericordia, ci ha chiamate alla vita consacrata, senza alcun merito, lavoro o diritto da parte nostra. Egli per la sua infinita bontà ci ha collocato nel nuovo Paradiso di delizie dove possiamo gustare, al riparo dalle tempeste, le primizie dell'eterna felicità.

Già fin d'ora possiamo affermare: Gesù ha fatto in me cose grandi poiché egli mai lascia le sue opere incompiute e chiamandomi alla vita religiosa mi ha preparato un cumulo di grazie che riceverò giorno per giorno, ora per ora perché possa essere fedele ai doveri del mio stato anche se mi sembrano molto pesanti.

Ditemi, allora, credete che Gesù dopo tanti favori si contenterà che lo serviamo come i cristiani comuni che vivono nel mondo circondati da mille pericoli? Credete che una risposta comune possa accontentare un investimento di amore e di grazie tanto abbondante messo nelle nostre mani?

Ricordiamo quello che dice san Bernardo: "Vedete, dice ai religiosi, siamo la nobiltà della famiglia cristiana, gli angeli della terra che stanno più vicini alla divina maestà e formano la sua scorta e guardia d'onore".



Chiediamo a Gesù la grazia di perseverare in un servizio fedele; sforziamoci di corrispondere alla vocazione religiosa e che ci dia di vivere molto intimamente uniti a Lui. Gesù ha il diritto di essere servito e amato dalle sue Ancelle. Egli ha scelto il nostro cuore come sua dimora ed è giusto che vi abiti solo lui.

Dobbiamo chiedergli anche che ci aiuti a superare i molti ostacoli che incontriamo nella vita religiosa, capaci di rallentare il nostro cammino di perfezione e credo il peggiore di essi sia proprio lo scoraggiamento, o il deplorevole sentimento dell'animo umano che è la tristezza.

Chi cade nei lacci di questa tentazione trova noioso ogni esercizio di pietà, la preghiera la stanca, la lettura spirituale la spaventa. Allora attente perché ogni religiosa abitualmente triste e malinconica è predisposta a fare qualsiasi genere di male.

La tristezza lascia nell'anima piaghe dolorose e gravissimi pericoli. Vi confesso che io temo la tristezza come il peccato mortale, infatti questa una volta impossessatasi dell'anima della religiosa, turba la sua ragione, la rende melanconica, scontrosa, e la va precipitando lentamente nell'abisso della vigliaccheria e della sfiducia e la rende incapace di accogliere qualsiasi ragionevole consiglio.

Queste persone consacrate essendo tristi e avvolte da tenebre di morte, rifiutano la mano caritatevole che viene loro offerta, tutto è per loro causa di paura, di offesa non vogliono sentire ragioni. Che orrore! Chiediamo a Gesù che ci aiuti a scacciare da noi simile mostro e per questo occorre che facciamo tutto per amore di Gesù. Siamo umili, mortificate, caritatevoli e allontaniamo da noi l'«IO». (*El pan 5, 102-118*)

... dal Diario di Madre Speranza ...

3

7 5 gennaio 1928 Questa notte il buon Gesù mi ha chiesto – e oserei dire, mi ha imposto – di aspirare decisamente ad una maggiore perfezione, per potermi chiedere ciò che tanto desidera; per conseguire ciò, ha aggiunto, devo usare tutti i mezzi. Il primo è incoraggiarmi a fare per Lui grandi cose, costi quello che costi.

8 La supplico, padre mio, mi aiuti e non si stanchi di lavorare con questa povera creatura perché, se è vero che non do al buon Gesù e a lei la soddisfazione di vedermi avanzare nella perfezione alla quale sono chiamata, tuttavia è vero anche che, già da tempo, non desidero altro che fare la volontà del buon Gesù, sempre dopo avergliela comunicata e averne ottenuto il permesso.



Misericordiosi come il Padre

(cfr Lc 6,36-38)



Abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di Luca (6,36-38) da cui è tratto il motto di questo Anno Santo straordinario: *Misericordiosi come il Padre*. L'espressione completa è: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (v. 36). Non si tratta di uno slogan ad effetto, ma di un impegno di vita. Per comprendere bene questa espressione, possiamo confrontarla con quella parallela del Vangelo di Matteo, dove Gesù dice: «Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). Nel cosiddetto discorso della montagna, che si apre con le Beatitudini, il Signore insegna che la perfezione consiste nell'amore, compimento di tutti i precetti della Legge. In questa stessa prospettiva, san Luca esplicita che la perfezione è l'amore misericordioso: essere *perfetti* significa essere *misericordiosi*. Una persona che non è misericordiosa è perfetta? No! Una persona che non è misericordiosa è buona? No! La bontà e la perfezione si radicano nella misericordia. Certo, Dio è perfetto. Tuttavia, se lo consideriamo così, diventa impossibile per gli uomini tendere a quella assoluta perfezione. Invece, averlo dinanzi agli occhi come misericordioso, ci permette di comprendere meglio in che cosa consiste la sua perfezione e ci sprona ad essere come Lui pieni di amore, di compassione, di misericordia.

Ma mi domando: le parole di Gesù sono realistiche? È davvero possibile amare come ama Dio ed essere misericordiosi come Lui?



Ci domandiamo: Che cosa significa per i discepoli essere misericordiosi? Viene spiegato da Gesù con due verbi: «perdonare» (v. 37) e «donare» (v. 38).

La misericordia si esprime, anzitutto, nel perdono: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (v. 37). Gesù non intende sovvertire il corso della giustizia umana, tuttavia ricorda ai discepoli che per avere rapporti fraterni bisogna sospendere i giudizi e le condanne. È il perdono infatti il pilastro che regge la vita della comunità cristiana, perché in esso si mostra la gratuità dell'amore con cui Dio ci ha amati per primo. Il cristiano deve perdonare! Ma perché? Perché è stato perdonato. Tutti noi che stiamo qui, oggi, in piazza, siamo stati perdonati. Nessuno di noi, nella propria vita, non ha avuto bisogno del perdono di Dio. E perché noi siamo stati perdonati, dobbiamo perdonare. Lo recitiamo tutti i giorni nel *Padre Nostro*: «Perdona i nostri peccati; perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori».

Alla sua Chiesa, a noi, Gesù indica anche un secondo pilastro: «donare». Perdonare è il primo pilastro; donare è il secondo pilastro. «Date e vi sarà dato [...] con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (v. 38). Dio dona ben al di là dei nostri meriti, ma sarà ancora più generoso con quanti qui in terra saranno stati generosi. Gesù non dice cosa avverrà a coloro che non donano, ma l'immagine della «misura» costituisce un ammonimento: con la misura dell'amore che diamo, siamo noi stessi a decidere come saremo giudicati, come saremo amati. Se guardiamo bene, c'è una logica coerente: nella misura in cui si riceve da Dio, si dona al fratello, e nella misura in cui si dona al fratello, si riceve da Dio!

L'amore misericordioso è perciò l'unica via da percorrere. Quanto bisogno abbiamo tutti di essere un po' più misericordiosi, di non sparlare degli altri, di non giudicare, di non «spiumare» gli altri con le critiche, con le invidie, con le gelosie. Dobbiamo perdonare, essere misericordiosi, vivere la nostra vita nell'amore. Questo amore permette ai discepoli di Gesù di non perdere l'identità ricevuta da Lui, e di riconoscersi come figli dello stesso Padre. Nell'amore che essi praticano nella vita si riverbera così quella Misericordia che non avrà mai fine (cfr 1 Cor 13,1-12). Ma non dimenticatevi di questo: misericordia e dono; perdono e dono. Così il cuore si allarga, si allarga nell'amore. Invece l'egoismo, la rabbia, fanno il cuore piccolo, che si indurisce come una pietra. Cosa preferite voi? Un cuore di pietra o un cuore pieno di amore? Se preferite un cuore pieno di amore, siate misericordiosi!



La via della luce

C'è una via che è quella della luce. Se qualcuno desidera percorrerla e arrivare fino alla meta lo faccia, operando attivamente.

Le indicazioni per trovarla e seguire questa via sono le seguenti. Amerai colui che ti ha creato e temerai colui che ti ha plasmato. Glorificherai colui che ti ha redento dalla morte. Sarai semplice di cuore, ma ricco nello spirito. Non ti unirai a quelli che camminano nella via della morte. Odierai qualunque cosa dispiaccia a Dio. Disprezzerai ogni ipocrisia. Non abbandonerai i comandamenti del Signore.

Non esalterai te stesso, ma sarai umile in tutte le cose. Non ti attribuirai gloria. Non tramerai contro il tuo prossimo. Non ammetterai sentimenti di orgoglio nel tuo cuore.

Amerai il tuo prossimo più della tua vita. Non procurerai aborto e non ucciderai il bimbo dopo la sua nascita.

Non ti disinteresserai di tuo figlio e di tua figlia, ma insegnerai loro il timore di Dio fin dalla fanciullezza. Non bramerai i beni del tuo prossimo, né sarai avaro. Non ti unirai ai superbi,



ma frequenterai le persone umili e giuste.

Qualunque cosa ti accada, la prenderai in bene, sapendo che nulla avviene che Dio non voglia. Non sarai volubile nel pensare né userai duplicità nel parlare; la lingua doppia infatti è un laccio di morte.

Metterai in comune con il tuo prossimo tutto quello che hai e nulla chiamerai tua proprietà; infatti se siete compartecipi dei beni incorruttibili, quanto più dovete esserlo in ciò che si corrompe? Non sarai precipitoso nel parlare; la lingua infatti è un laccio di morte.

Usa il massimo impegno per mantenerti casto. Lo esige il bene della tua anima. Non stendere la tua mano per prendere e non ritirla invece nel dare. Amerai come la pupilla dei tuoi occhi chiunque ti dirà la parola del Signore.

Giorno e notte richiamerai alla

tua memoria il giudizio finale e ricercherai ogni giorno la compagnia dei santi, sia quando ti affanni a parlare e ti accingi a esortare e mediti come possa salvare un'anima per mezzo della parola, sia quando lavori con le tue mani per espiare i tuoi peccati.

Non esiterai nel dare, né darai il tuo dono in modo offensivo. Sai bene chi è che retribuisce la giusta mercede. Custodirai intatto il deposito, che ti è stato affidato, senza sottrazioni o manipolazioni di sorta.

Odierai sempre il male. Giudicherai con giustizia. Non farai nascere dissidi, ma piuttosto ricondurrai la pace, mettendo d'accordo i contendenti.

Confesserai i tuoi peccati. Non ti accingerai alla preghiera con una coscienza cattiva.

Ecco in che cosa consiste la via della luce.

“Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano”.

Madre Teresa di Calcutta



Domenica 25 settembre 2016, Festa diocesana del Santuario dell'Amore Misericordioso in Colleva- lenza. La Basilica è stra- colma di fedeli e di pelle- grini venuti da ogni dove che hanno domandato il sacramento della riconci- liazione e il passaggio per la Porta Santa del Giubi- leo della Misericordia. Al- le ore 11,30 mons. Gian- carlo Vecerrica, vescovo emerito di Fabriano-Mate- lica, ha presieduto in Ba- silica la concelebrazione eucaristica, animata dai cori di Todi e da quello del santuario, e ha esortato i pellegrini con la seguente omelia.

Sono grato al Superiore Generale della Congregazione dell'Amore Misericordioso di Colleva- lenza e al Rettore del Santuario per questa possibilità che ho di fare memoria degli incontri, accompagnato da Don Luigi Giussani, con Madre Speranza, nei decenni passati.

Ricordi, che hanno segnato la mia vi- ta.

Ricordi, che, attraverso il magistero di Papa Francesco, oggi mi ritornano

Il mondo misericordioso

pieni di profezia e di passione per il tema della misericordia.

Chi di noi non sente i brividi nel col- legare il carisma di Madre Speranza con questo Anno Santo straordinario della Misericordia?! Chi di noi non si sente preso e commosso da Papa Francesco che ci immette nell'infini- to mare della Misericordia?!

Da dove nasce la Misericordia che ci avvolge e ci commuove?

Le letture della Parola di Dio che ab- biamo ascoltato ci aprono a contem- plare questo Mistero, ripercorrendo l'itinerario cristiano:

1-Quale è il vero problema uma- no di tutti i tempi, e ancora più oggi? Lo diciamo nel Padre Nostro: *"Libera- ci, o Signore, da tutti i mali"*. E' la libe- razione dal male. Il peccato c'è, nel- la vita personale, familiare, sociale, istituzionale.

Non c'è potere umano che non sia fragile, inquinato dal peccato. Quan- ti, prendendo il posto di Dio, si fanno re, capi, dominatori, amanti del pote- re! Quanti "re" abbiamo oggi! Ognu- no dentro questa piccolissima parola



ha bisogno di rdia

Omelia nella Celebrazione Eucaristica
Festa dell' Amore Misericordioso
Collevalenza, domenica 25 settembre 2016, ore 11,30



- "re", appunto- ci può mettere tanti nomi e cognomi.

Permettetemi due citazioni in merito:

Sant'Ambrogio diceva: *"Guardate quanti padroni hanno quelli che non vogliono l'unico Signore!"*.

E, Papa Francesco alla G.M.G. di Cra-covia del luglio scorso metteva in guardia i giovani così: *"State attenti ai venditori di false illusioni"*.

Le Religioni sono nate e si adoperano, come abbiamo visto ad Assisi nei giorni scorsi, a partire da questo bisogno di essere liberati dal male: supplicano il proprio Dio di donarci la pace, liberandoci dal male della guerra.

Tuttavia, per tutte le Religioni, il Signore invocato è trascendente, invisibile e perciò lontano. Il Cristianesimo invece, che apre al dialogo con le Religioni, porta questa novità, porta l'Avvenimento storico in cui Dio Misericordioso scende dal cielo, si incarna, si coinvolge con noi, soffre e lotta con noi contro il male, accompagnandoci alla croce e alla risurrezione, come il Vangelo di oggi ci ha proposto.



2 - Allora, ecco la seconda domanda che ci poniamo: **come il Cristiano-ssimo risponde al problema del male?**

Il concilio Vaticano II (Dei verbum, 2) ci dice; *“Con questa rivelazione, per mezzo di Gesù, Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli alla comunione con sé”*.

Questa Comunione concreta di Dio con gli uomini è la vera, grande e inimmaginabile Misericordia. Gesù, la Misericordia del Padre, si immedesima con gli uomini in tutto, eccetto nel peccato. Gli uomini si perdono, Gesù li va a cercare, diventando pastore. Facciamo anche l'esempio legato al Vangelo ascoltato (Gv 18, 33-38): gli uomini si fanno re, Gesù si fa re per smascherare e salvare i falsi re e riaffermare che l'unica regalità è quella della Misericordia di Dio.

Il Vangelo infatti ci mostra questo disegno straordinario di Dio: Gesù risponde a Pilato proprio così: *“Per questo -essere re- sono nato e venuto al mondo”*.

Amici, **la forma della Misericordia di Dio, in Gesù, è quella di immedesimarsi** in tutte le nostre esperienze umane per liberarci dal male e dal peccato dal di dentro, e per tirarci su, da Lui.

Infatti, nella 1ª lettura di oggi, il Profeta Isaia (Is 53, 1-10) preannuncia questo fatto così: *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori”*. E S.Paolo, nella 2ª lettura (Ef 2,1-10), ci dice: *“Dio ci ha fatto rivivere con Cristo ... per mostrare nei secoli futuri questa straordinaria ricchezza ...”*.

Ricordo la passione di Papa France-

sco alla G.M.G. di Cracovia nel fare conoscere Gesù ai giovani: *“La forza per cambiare le cose viene solo da Gesù, perché è Dio in mezzo a noi”*.

Questa è la ricomposizione dell'uomo: uomo o donna, vuoi il potere? Vuoi essere veramente re e padrone? Vuoi essere liberato da tutti i mali? Vuoi essere felice? Ecco la strada della Misericordia su cui Gesù cammina con te, rendendoti come lui: umile servitore per creare un mondo nuovo, nella fraternità, proponendo la civiltà dell'amore.

Più Gesù, è più novità di liberazione! Più incontri Gesù, più ricevi e comunichi la civiltà dell'amore!

Più ti impegni con Gesù -la Messa della domenica, la Confessione, la vita di comunità-, più doni misericordia, condivisione, amore!

Più Gesù Misericordioso, più fioriscono le opere di Misericordia!

3 - Ecco il nostro compito: noi siamo chiamati a questo coinvolgimento con il mondo donando Gesù, che è la possibilità di risurrezione, di essere re e servitori, umili amici di tutti. Cristo è re; il cristiano, insieme a Cristo, è re, profeta e sacerdote, per donare a tutti l'amore vero.



Cristo è la Misericordia; il cristiano, insieme a Cristo, diffonde misericordia su questo mondo pieno di male, di cattiverie e di violenza, sia in famiglia che in tutto il mondo.

C'era, e c'è, bisogno di questa opera di Madre Speranza: il suo motto era, ed è, *"Tutto per Amore"*.

Il mondo ha bisogno di Misericordia, cioè di cristiani autentici ed appassionati, come Madre Speranza.

Gesù ha bisogno di te, di ognuno di noi, di soggetti cristiani autentici, che fanno "tutto per amore", facendo vedere che è possibile un mondo nuovo, come ha detto Gesù a Madre Speranza: *"Tu, col mio aiuto, organizzerai un magnifico laboratorio ... un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso ..."*. Che bello questo dialogo di Gesù con Madre Speranza!

Questa Festa dell'Amore Misericordioso di Colleva 2016 suscita il desiderio di estendere questi "laboratori" di misericordia, questi luoghi in cui si sperimenta la possibilità di nuovi spazi per un mondo pieno di misericordia. Vi presento questa proposta formativa: che sorgano nuovi soggetti cristiani, come Madre Speranza!

Amici, presentatevi a questo Colle di Misericordia che è Colleva per dire: eccomi, sono disponibile per iniziare e continuare a creare "laboratori" di misericordia, luoghi in cui crescono cristiani, semplici e umili, appassionati e gioiosi, cioè santi, per rendere questo mondo più vivibile, sano e cristiano.

Padre Jacques Hamel, trucidato sull'altare in Francia, il 26 luglio scorso, qualche giorno prima del martirio aveva rivolto questa esortazione: *"Sentite l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno"*.

Infine, mi direte, come resistere, non scoraggiarsi, non venir meno, come dare continuità certa e sicura a questa volontà di "costruzioni" umane e misericordiose?

C'è una strada semplice e immediata, a portata di mano: **la Madonna!** Lei, *"umile e alta più che creatura"* (Dante), è la Regina dei santi, dei cristiani che sono chiamati a donare la misericordia di Gesù. La Madonna può ottenere veramente tutto: *"Chi invoca Maria - dice San Bernardo - non va mai fuori strada"*.

Come fare? Il mio consiglio è questo: ogni giorno il Rosario, o almeno tre Ave Maria, per domandare di crescere come cristiani autentici.

Seguiamo, amici, Papa Francesco che ci consiglia di legare le cose quotidiane con il *"filo mariano"* che intreccia tutto.

Buona festa dell'Amore Misericordioso, buona richiesta al Signore di essere laboratori viventi di Misericordia!





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

19

PREGHIERA AFFETTIVA

Nell'esperienza della Madre era profondissima anche la contemplazione dell'amore di Gesù nel tabernacolo.

"Nel tabernacolo c'è il nostro dolce Gesù, il quale presenta al Padre in nostro favore i meriti della sua obbedienza e carità e attrae su di noi infinite grazie. Gesù nel tabernacolo è vivo, come è in cielo, ed è sempre occupato a intercedere per noi.

Come nell'orto del Getsemani, prega non solo tre ma mille volte e non perché si allontani da lui il calice amarissimo della passione, ma perché a noi giunga quello delle benedizioni del cielo e quello della beatitudine mediante la partecipazione ai suoi dolori.

Così come sta glorioso alla destra del Padre, nel tabernacolo Gesù mostra costantemente alla Maestà Divina le piaghe aperte delle sue mani, dei piedi e del costato per obbligarLa a concederci quanto chiediamo.

Visitiamo il tabernacolo e preghiamo con lo spirito e con la mente, lodiamo il buon Gesù con le labbra e soprattutto con il cuore. Ripetiamogli "Il tuo nome, Gesù, e l'Eucaristia sono la più dolce attrazione della mia anima"... La nostra gioia deve consistere nello stare con Gesù, così come Lui ha stabilito la sua gioia nel rimanere con noi giorno e notte". (El pan 8, 407-9)

C'è poi un luogo preciso dove poter scendere e cercare di incontrare Dio per imparare ad amarLo: il profondo del nostro cuore.

Non è cosa indegna del Creatore abitare nella creatura come in un tabernacolo... Nell'ordine naturale, l'uomo è destinato ad essere tabernacolo del suo Creatore... Qual è altrimenti il destino dell'anima umana per la condizione naturale delle potenze di cui è dotata?... Sono sicura, Signore, che il fine della mia anima è possedere il mio Dio, abitare in Lui e che Egli dimori in me. (El Pan 8, 543-4)

Ed inebria la Madre il pensiero che la creatura, già naturalmente tabernacolo di Dio, può ospitarLo sempre più stabilmente se Lo ama mediante l'esercizio della virtù e la santità della vita, secondo quanto Gesù stesso afferma, *Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (Gv 14,23).

"Come si dilata il cuore a questo punto! Come vorrei riuscire a spiegarvi ciò che l'anima sente quando è tabernacolo del suo Dio!" (El pan8,552)

Maria Antonietta Sansone



"...un cammino dalla terra al Cielo"



(seguito)

Probabilmente Tonino e Paola non si sarebbero aspettati che, di lì a poco, la vita li avrebbe chiamati ad entrare in campo per un "ultimo tempo", destinato a chiudere - almeno umanamente - la partita terrena della loro storia d'amore. Una partita che ha coinvolto anche tutti noi, in un'esperienza che ci descrive Carla, a nome degli amici di Selvarelle: "La perdita di una persona cara lascia in genere un grande vuoto; la sensazione che si prova è come il 'vuoto', poiché si tratta di una sensazione nuova, unica, in cui ci si sente assolutamente impotenti e vulnerabili. All'apparenza sembra che improvvisamente qualcosa manchi, che si sia liberato un posto che nessun altro potrà occupare...

Eppure, un bel ricordo non è la fine ma è sempre l'inizio di qualcosa".

In effetti, fin da subito, questo grande dolore ha dato vita a qualcosa di nuovo e di speciale: *l'amore condiviso che, nello spezzarsi, si moltiplica e "rimane" per sempre!* Direi che oggi più di ieri, ci è chiesto di cercare la presenza di Tonino dentro di noi e in quella comunione dei beni spirituali e dei santi che la fede ci assicura. In una sua catechesi, Papa Francesco ci ha detto che attraverso l'amore "possiamo impedire alla morte di prendersi tutto, [...] di avvelenarci la vita, di rendere vani i nostri affetti, di farci cadere nel vuoto più buio" (17.6.2015).

È vero, c'è un vuoto che può trasformarsi in abisso, ma c'è anche un vuoto



to che ci spinge a cercare oltre, che attende di essere riempito. A questo proposito ricordo che, ripensando all'esempio di Madre Speranza, qualche tempo fa Paola ebbe a dire: "Il ruolo della Madre, in un certo senso, è proprio quello di farci sentire svuotati dentro, ma non svuotati di un vuoto che non si colma, inutili. È come se ci dicesse: svuotatevi dei vostri egoismi, dei vostri piccoli interessi giornalieri, che non hanno così tanto senso, e riempitevi invece di una cosa che è veramente importante: *il Signore, l'Amore Misericordioso*".

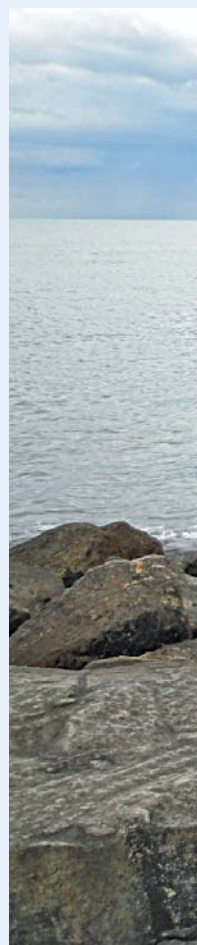
E quando la vita ci svuota non solo del superfluo ma anche dell'essenziale? Quando siamo provati fino all'inverosimile e negli affetti più cari? Come a Giobbe - incontrato in questi giorni nella liturgia -, anche a noi è chiesto di scegliere tra accampare diritti o imprecare e accogliere la vita come gratuito dono, sempre e comunque, fino alla fine del nostro peregrinare: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1,21). Solo l'Amore ci riempie, solo l'Amore ci riveste, solo nel Signore scopriamo il senso e la pienezza dell'umano dolore, trasformato in una rinnovata opportunità di amare senza misura, finalmente rivestiti dell'abito nuziale, della veste di Gloria.

Nell'*Amoris Laetitia*, parlando del lutto in famiglia, il Papa ci ricorda: "La presenza fisica [della persona cara] non è più possibile, ma, se la morte è qualcosa di potente, «forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6). L'amore possiede un'intuizione che gli per-

mette di ascoltare senza suoni e di vedere nell'invisibile. Questo non è immaginare la persona cara così com'era, bensì poterla accettare trasformata, come è ora. Gesù risorto, quando la sua amica Maria volle abbracciarlo con forza, le chiese di non toccarlo (cfr Gv 20,17), per condurla a un incontro differente" (AL 255).

Il giorno delle esequie, pur non comprendendo fino in fondo, anche a noi è stato chiesto di guardare oltre nell'accompagnare Tonino all'importante appuntamento e all'ultimo "Incontro". Ha presieduto la celebrazione eucaristica il parroco di Acquasparta, Don Alessandro Fortunati, che ci ha invitato a raggiungere la Cripta passando dall'interno, dopo aver attraversato la Porta Santa. Ci siamo lasciati prendere per mano da Maria Mediatrix, invocata con la recita del Santo Rosario e, in qualche modo, da Tonino stesso che sembrava farci strada in quel Passaggio che tutti, come lui, saremo chiamati a compiere. In fondo, in quel momento ci ha avvicinato "alla porta del cuore misericordioso di Gesù: è Lui infatti la vera Porta che conduce alla salvezza e ci restituisce a una vita nuova" (*Udienza*, 10.8.2016), che ci dona la Vita Eterna.

Quanta commozione nel vedere esaudito uno degli ultimi desideri di Tonino: recarsi alla tomba di Madre Speranza. Non aveva potuto farlo a causa delle sue precarie condizioni di salute e ora erano lì insieme, nell'inti-





mità della famiglia, lasciando che lei fosse per loro un “pañó de lágrimas” (un fazzoletto per asciugare le lacrime, come lei stessa amava dire), affidando a lei il loro silenzioso grido di dolore.

Il *De Profundis*, un salmo che spesso accompagna la liturgia dei defunti, è anche una composizione che qualcuno ha eseguito con uno strumento tanto caro a Tonino: la fisarmonica! Mara Lacchè, commentando tale esecuzione, ha spiegato che “il glissato e il rumore dello sfiato del mantice” sembra “evocare il lamento e la sofferenza, da cui si ascende verso il re-

gistro più luminoso della speranza”¹: questa è la testimonianza di Tonino! Se, come ha detto qualcuno, “la musica è Dio che sorride all’uomo”, vogliamo continuare ad immaginare il sorriso di Tonino, al quale la musica sembra aver “insegnato a vedere con l’orecchio e a udire con il cuore” (Kahlil Gibran).

Concludo con uno stralcio della lettera che Suor Erika ha scritto a Paola, Filippo ed Emilia, dalla lontana terra delle Filippine: “Sinceramente non mi

¹ http://www.francescodillon.com/pdf/2010-solo-AMADEUS_ARCHIVE.pdf.



sono mai chiesta 'perché', sono certa che il Signore lo ha chiamato a sé perché non poteva amare più di così! Ho un ricordo splendido di lui, di un'amicizia antica che non abbiamo potuto coltivare, ma che c'era sicuramente, e che negli ultimi anni è cresciuta grazie al nostro ritrovarci per le famiglie, al roccolo, con i nostri giovani. Un'amicizia che si è fondata sulla stima reciproca, sui valori che hanno mosso sempre le sue, le tue... le vostre scelte.

Mi piacevano i suoi *sogni*, ne avevamo molti in comune: quello di organizzare un concerto nella piazza del Santuario l'ultimo giorno dell'anno; quello che prevede di collaborare fra congregazioni e ordini religiosi diversi. A mio parere la sua fede era molto in sintonia con l'idea di una Chiesa *in uscita*, sulla parola e l'esempio di Papa Francesco.

Sono rimasta così sorpresa dalla vostra decisione di raccogliere offerte per la nostra missione! Mi sono commossa e mi sono detta: mi hanno seguito anche loro... In questi mesi in cui sono stati visitati dalla malattia e da sorella morte corporea hanno avuto il tempo e la forza di pensare a questa missione!

La vostra offerta vuole 'dare la vita',

dove la vita sembra perduta, dare amore quando l'amore sembra passato. E ogni sorriso di questi bambini, ogni loro risata, d'ora in poi mi ricorderà *quel sorriso aperto e franco che faceva di Tonino un uomo capace di amare sul serio, di amare ciascuno concretamente, nei fatti più che nelle parole.*

Sono triste ma ho tanta speranza... E continuo a sognare...

Sono certa che ci ritroveremo, in Cielo, a suonare la fisarmonica e il violoncello, a cantare le canzoni di Mina, Mia Martini o Alessandra Amoroso, ad organizzare il raduno o il capodanno delle famiglie, e allora sarà facile vivere la comunione, faccia a faccia con *il Dio-Amore!*"

Immaginiamo che Tonino continui davvero a comporre, nell'intimità del cuore dei suoi cari, una melodia che solo loro possono ascoltare, così come volle fare nel silenzio di una delle sue ultime notti. È la melodia di un amore eterno. La speranza nasce da una missione che dobbiamo ancora

compiere insieme, i nostri cari dal Cielo e noi quaggiù sulla terra, fiduciosi di poterla rendere migliore.



Tonino, giovane fisarmonicista.



Nell'ambito delle settimane della misericordia, programmate dalla Diocesi di Orvieto-Todi, martedì 13 settembre 2016 alle ore 21, nella Sala del Consiglio del Palazzo Comunale di Todi ha avuto luogo un incontro con il

Cardinale Gualtiero Bassetti,

Arcivescovo di Perugia Città della Pieve sul tema:

“Misericordiosi come il Padre

La comunità ecclesiale a confronto con le periferie esistenziali”

Misericordiosi come il Padre è il tema che Papa Francesco ha voluto dare all'anno giubilare della Misericordia che stiamo vivendo.

Dio Padre è misericordioso, anzi è misericordia. Ciò significa che Dio ci ama come figli e, nonostante i nostri difetti, le nostre ribellioni, i nostri rifiuti, ci viene a cercare e con amore ci riconduce alla vita, ci perdona, ci ridona dignità, ci ridà fiducia.

Dio Padre è misericordioso perchè non butta via nessuno, non scarta mai nessuno, anzi, la pecora smarrita, ferita, sola, è quella che più profondamente egli ama e cerca.

Così come il Padre siamo chiamati ad essere noi. Con lo stesso amore, con lo stesso cuore accogliente, con la stessa capacità di perdono che abbiamo visto e sperimentato in Gesù, siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri.



Il Card. Bassetti ha introdotto il tema dell'incontro di Todi ricordando la domanda “Perché nel nostro tempo l'umanità ha bisogno della misericordia?” che il giornalista Andrea

Tornielli rivolse a Papa Francesco e come questi gli rispose con grande chiarezza: «Perché è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde» che non solo ha perso il «senso del peccato» come diceva Pio XII ma «che cerca salvezza dove



si può». Cioè si aggrappa a tutto, «ai maghi e ai chiromanti», a chiunque sia in grado di fornire un senso alla vita. Gli uomini e le donne della nostra società, infatti, sono spesso consapevoli delle ferite che portano, ma non sono in grado di darne una spiegazione, di capirne i motivi e, soprattutto, non riescono a comprendere che la medicina per guarire queste ferite non è un prodotto che si può acquistare facilmente in una farmacia qualsiasi.

In questo clima sociale caratterizzato dallo smarrimento e spaesamento, la Chiesa – ha ricordato il Cardinale – svolge un ruolo fondamentale: quello di prendersi cura di questa umanità ferita e di annunciare all'uomo moderno, confuso e nichilista, che la medicina di cui ha bisogno è la Misericordia divina. Attenzione, qui c'è uno snodo importante su cui bisogna intenderci. La Chiesa non *concede* misericordia ma *apre* le porte della misericordia. La misericordia, infatti, è di Dio, non è degli uomini. Perché, come scrive Francesco, «il nome di Dio è misericordia». Ma cos'è questa misericordia di cui tanto oggi si parla e che spesso viene confusa con un sentimentalismo buonista? Come ho già avuto modo di scrivere – ha ricordato il Card. Bassetti – la misericordia «non è una superficiale verniciatura di bianco che copre i nostri peccati; non è una pennellata di smalto lucicante sopra le nostre sporcizie; e non è neanche un'operetta teatrale recitata con un linguaggio sdolcinato e melenso» ma è, all'opposto, «la testimonianza virile della presenza di Dio nella vita degli uomini. Una

testimonianza che si presenta come una propensione all'accoglienza e al perdono e che ci mostra, inequivocabilmente, qual è la strada dell'amore cristiano».

A mio avviso – ha sottolineato il Card Bassetti - questo annuncio d'amore è rivoluzionario. Oggi, in un mondo così secolarizzato e così lontano da Dio, in un mondo così lacerato e diviso, c'è un bisogno disperato di perdono per i peccati degli esseri umani e dell'azione della misericordia divina. A quest'uomo bramoso solo di vivere per se stesso, reso cieco dall'avidità di possedere e dalla mancanza di amore verso l'altro, viene data una splendida opportunità: quella di essere perdonato e di essere invaso dall'amore di Cristo.

La Chiesa oggi si fa portatrice di



questo annuncio di amore misericordioso a tutta l'umanità. E come compie questo annuncio? Attraverso un modo nuovo di essere Chiesa missionaria che il Papa ha sintetizzato con un'immagine: la «Chiesa come ospedale da campo». Ovvero una «Chiesa in uscita» che, afferma Francesco, assomiglia ad «una struttura mobile, di primo soccorso, di pronto intervento, per evitare che i combattenti muoiano. [In questo ospedale da campo] si pratica la medicina d'urgenza, non si fanno check-up specialistici».

Per capire in profondità la missione della Chiesa in questo tempo di misericordia teniamo ben a mente le parole di San Giovanni della Croce, quando dice che: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore!».



Sete di Dio

La pietà popolare nel nostro Paese - ha spiegato il Cardinale - sorregge da secoli una fede antica, robusta e radicata, benché in balia degli sconvolgimenti e delle mode. Una sete di Dio «che solo i semplici e i poveri possono conoscere». E vi si scopre quanto visceralmente il nostro popolo sia consapevole che senza la grazia divina nulla si può costruire nella vita quotidiana, nella Chiesa e nella società.

Cantava nel Duecento Jacopone da Todi: «Misericordia peto e non rasone et eo la voglio lei per avvocato; de lacreme li faccio offerzione, de cor contrito o multo amaricato». Il bisogno di senso che l'uomo sperimenta da sempre, con le modulazioni di epoca e cultura, è la radice del dinamismo della misericordia: chi più si apre ne può scorgere e sorseggiare la bellezza.

A Colleva tanti pellegrini si accostano penitenti alle acque delle piscine del santuario dell'Amore Misericordioso fondato dalla beata Madre Speranza. La mistica spagnola, il 6 maggio 1960, il giorno del ritrovamento della prima falda acquifera che avrebbe alimentato le piscine, pregò così:

«Sia quest'acqua la figura della tua grazia e della tua misericordia. Da', Signore, a quest'acqua la forza di guarire il cancro e la paralisi, una figura del peccato mortale e l'altra del peccato abituale... Il cancro uccide l'uomo, lo disfa; la paralisi lo rende inutile, non lo fa camminare... Da' all'acqua la virtù di far guarire i malati, i malati poveri che non



hanno mezzi, anche con una sola goccia d'acqua".

L'acqua che sgorga nelle piscine di Collevaleza è una metafora concreta del Giubileo della Misericordia proclamato da papa Francesco. Le impressionanti immagini del "cancro" e della "paralisi", usate dalla beata Madre Speranza, si applicano infatti non solo al corpo dei singoli individui ma anche a quello della società e a questo nostro tempo.

È ormai giunto il momento, quindi, in cui tutti gli uomini e le donne di buona volontà sappiano operare per il bene comune senza dividersi e superando ogni lacerazione del passato. È venuto il momento, quindi, in questo *tempo di misericordia*, di essere concretamente degli operatori di pace e non seminatori di ziz-zania; di essere autenticamente testimoni del Vangelo e non idoli di se stessi; di essere veramente dispensatori di carità e non fautori di egoismo sociale; di essere, infine, come il Samaritano che accoglie e non come il sacerdote e il levita della parabola che volgono il capo dall'altra parte. Bisogna operare con tutte le nostre forze, come diceva Giorgio La Pira, per costruire dei ponti di dialogo e abbattere tutti i muri di inimicizia. Occorre vivere e frequentare le periferie esistenziali del mondo moderno.

Verso le periferie esistenziali

Tra i molti meriti di Papa Francesco c'è anche quello di avere acceso una luce nuova sul tema delle periferie. Le periferie a cui fa riferimento il papa, infatti, non sono soltanto

un luogo fisico, ma sono un luogo dell'anima. Sono le periferie nascoste dell'animo umano e le periferie visibili e reiette della nostra civiltà. Sono, per l'appunto, quelle che lui ha definito periferie esistenziali.

Alcuni anni fa al teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli, avemmo la felice intuizione con i miei confratelli vescovi dell'Umbria di organizzare un convegno – uno dei primi in Italia – che partiva proprio dalle parole profetiche della prima omelia di papa Francesco. Il titolo di quel convegno era: "Custodire l'umanità. Verso le periferie esistenziali".

Quello che oggi è in gioco, pensiamo allora, non è tanto la tenuta di un sistema politico o la crisi di un sistema economico. Quello che è in gioco è il valore ontologico della persona umana, nella sua densità antropologica e nella sua incalpe-stabile dignità. Una dignità che vie-



ne messa continuamente in discussione in tutte le dimensioni dell'agire umano: nei rapporti interpersonali, nei luoghi di lavoro, nella vita quotidiana e anche nelle periferie urbane del mondo attuale: nelle *banlieue* francesi, nelle *favelas* brasiliane e nelle *villas miserias* argentine. Ma anche, all'opposto, nella borsa-valori di Londra o di New York, nei casinò di Las Vegas negli Stati Uniti o nei quartieri più ricchi di una qualsiasi metropoli della Terra. In tutti questi luoghi, così apparentemente lontani e diversi, la principale emergenza da affrontare non è certo una sbagliata interpretazione teologica di un qualsivoglia documento magisteriale, oppure un "disordine" rispetto al precetto liturgico o alla norma morale. Lì, in quelle periferie, in quei luoghi di emarginazione e di miseria, oppure, all'opposto, in quei luoghi di opulenza e ricchezza sfrenata, esiste una dram-

matica solitudine esistenziale e una ancora più preoccupante fragilità sociale.

Queste due diverse periferie sono tali per un motivo semplice: sono entrambe lontane dal Centro che è Cristo. E le persone che vi abitano, sempre più ignorano drammaticamente che sono figli dello stesso Padre, dello stesso Dio, dello stesso Creatore. E lo ignorano perché il mondo contemporaneo è ormai caratterizzato da un individualismo e da un nichilismo di massa che rischia di dar vita, come ha detto Francesco, ad una apostasia di massa.

Ma non solo. Il nostro è un mondo a cui piace autorappresentarsi come una realtà forte, felice e sicura. Ma è in realtà un mondo che ha tragicamente paura. Di cosa ha paura? Ha paura del diverso, del forestiero, dell'emarginato, del migrante. Ha paura di colui, cioè, che non rientra in uno schema di vita dove tutto è pianificato per produrre e ammassare dentro i granai, oppure tutto è programmato per raggiungere un piacere immediato. Un piacere carnale, effimero, svuotato di significati. E riempito solo di immagini e slogan.

Dov'è la felicità in tutto questo, si è domandato il Card. Bassetti? Dov'è la sobrietà che Maria ci ha insegnato con il suo fulgido esempio? Dove è la gioia del Vangelo che ci è stato annunciato? Faccio mie le parole di papa Francesco. "Chiediamo al Signore questa grazia: che il nostro cuore diventi libero e luminoso, per godere la gioia dei figli di Dio".

Prendiamo come modello, pertanto, i tantissimi esempi di uomini e



donne che hanno testimoniato la gioia di essere figli di Dio fino a dare la vita. Per esempio, Charles De Foucauld che osò l'inosabile, come avrebbe detto La Pira, e visse nel deserto del mondo moderno fino a trovare la morte. De Foucauld, come ha scritto Pierangelo Sequeri, è stato "una lettera aperta, in presa diretta sulle periferie del mondo (...)" E mentre i palazzi e le accademie discutono, l'immensa periferia delle generazioni del mondo già brucia. De Foucauld porta in primo piano la lezione del seme evangelico della fede che sfida la paura".

Testimoni dell'assoluto

De Foucauld è stato, senza dubbio, un testimone autentico dell'Assoluto. Un testimone che ha vissuto le periferie del mondo moderno ed in virtù di questa testimonianza è stato un maestro per intere generazioni di cristiani. Paolo VI, con parole profetiche, sosteneva che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni».

I testimoni invocati da Paolo VI, sono oggi i missionari evocati da Francesco. Parlare oggi della "Chiesa in uscita" non significa, infatti, soltanto riferirsi al magistero attuale, ma significa riferirsi, invece, alla più antica e profonda tradizione della Chiesa. La Chiesa, infatti, è per definizione una Chiesa che annuncia il Vangelo e, quindi,

una Chiesa autenticamente missionaria.

Una Chiesa statica, ferma, che dispensa sacramenti ma che non evangelizza è, infatti, una Chiesa esangue, senza spina dorsale e, in fin dei conti, una Chiesa morente. Una Chiesa "in uscita", che si sporca con il fango delle periferie, che annuncia il Vangelo agli ultimi è, invece, una Chiesa coraggiosa, umile e, in conclusione, una Chiesa autenticamente viva.

In definitiva, questa Chiesa in uscita che va nelle periferie esistenziali e che apre le porte della misericordia, ci invita ad una conversione profonda fondata sull'amore e ci esorta, con forza, ad allontanarci da quella che il papa ha definito la "psicologia dei dottori della Legge"



che rischia di chiuderci in una mentalità legalistica. Perché, come ha detto Francesco, "Gesù invia i suoi non come detentori di un potere o come padroni di una legge. Ma li invia nel mondo chiedendo loro di vivere nella logica dell'amore e della gratuità".





Vertenza della pace

Carissimo,

le Beatitudini, la “sete di pace”, le fedi del mondo, la preghiera per la pace, ancora una volta ad Assisi.

La pace, la Beatitudine dei “figli di Dio”, il futuro del mondo, sfida, rischio, vertenza della pace. Utopia? È utopia credere nella pace, lottare per la pace, volere la pace? È utopia credere che non sono più tollerabili le guerre sante, che non ci sono interessi, economie, che valgano più della pace? Gridavano i giovani ai tempi della guerra del Golfo: “Una goccia del nostro sangue vale più di tutto il petrolio del mondo”. Certo!

Vogliamo peccare di utopia. È un peccato di cui non ci pentiremo mai.

È utopia credere nella tolleranza, nel rispetto di tutte le fedi, di tutte le culture, di tutte le storie, di tutte le razze?

Crederne che il mondo è di tutti, nessuno è estraneo, nessuno è forestiero, nessuno è “altro”, nessuno è diverso? Crederne in un domani di convivialità, credere che l'altro, schiavizzato per tanto tempo dai nostri colonialismi, non solo ha diritto di essere accettato, ma ci è necessario, abbiamo bisogno di lui?

È utopia credere in una giustizia nel mondo, che cancelli la fame, la malattia, il debito dei paesi poveri? È utopia credere nella dignità della politica, nel pluralismo della politica, nel dovere della politica, a fronte di tutti gli intrighi, di tutti i comitati di affare, di tutti i predoni della politica?

È utopia credere che la corsa degli armamenti è già causa di guerra, che la società non può permettere la perdita della speranza?

NINO BARRACO





I COMANDAMENTI Munifico dono di Dio

Sac. Angelo Spilla

“Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza” (Sl 24,3-5).





Al monte Sinai con i dieci Comandamenti

Il salmo 24 è uno dei documenti più antichi della liturgia ebraica, che ha come sfondo il rituale dell'ingresso dell'arca nel tempio di Gerusalemme. È un rituale che intende celebrare il ritorno della gloria di Dio dopo la sua "assenza" dovuta all'esilio.

È un salmo assai importante ed interessante

per noi. In maniera diretta e precisa ci insegna che quanto si trova nel cosmo è proprietà di Dio. Anche gli esseri viventi sono sua proprietà. Tutto esiste e sussiste per volere divino. Ma l'azione di Dio nella vita dell'uomo non si estingue nella creazione dell'universo e dell'uomo, né nel mantenere queste realtà salde. Egli, nella Sua bontà, desidera che l'uomo abiti sul sicuro monte del Signore, ossia nell'unico luogo santo, e cioè alla continua presenza di Dio. Per questo si preoccupa che l'uomo abbia mani innocenti e cuore puro, che cammini cioè, sempre, sulla via della santità, caratterizzata da un cuore semplice, con buone intenzioni, e da una vita fondata sull'amore di Dio. L'agire dell'uomo, partendo dalle sue sante intenzioni, deve rispettare la legge d'amore di Dio. Tale condizione comporta non solo l'amore e la fedeltà al Signore, ma anche l'amore per il prossimo. Di fronte ad un tale atteggiamento e ad un tale comportamento Dio assicura all'uomo la sua benedizione, la giustizia e la salvezza, nonché la grazia sublime di godere la luce del suo volto, antica e sempre attuale ambizione dell'uomo.

È il salmo che ci permette, nella preghiera, di chiederci: chi di noi ha il diritto di salire al monte dell'Eterno ed è degno di stare alla sua presenza, dinanzi alla sua santità?

È partendo da questa specifica domanda che vogliamo fare un cammino spirituale, un percorso che ci permetta di salire il monte di Dio, l'Oreb, maggiormente conosciuto come Sinai. Israele vi giunse il terzo mese dopo la partenza dall'Egitto. Propriamente su questo monte fu promulgato il Decalogo, ai cui piedi fu ratificato il patto che faceva di Israele una nazione della quale il Signore doveva essere il re. È su questo monte che Mosè realizzò la presenza di Dio, vide il fuoco di Dio e ne ascoltò la sua voce.

È sul monte Oreb, nel fuoco della presenza di Dio, che noi vogliamo incontrarci. Vogliamo



salire spiritualmente e idealmente a questo monte di Dio attraverso queste nostre riflessioni spirituali che facciamo sui comandamenti. Dunque, al monte Sinai con i dieci Comandamenti.

Sono le Parole che Dio ha rivelato direttamente al popolo ebraico, e che la Bibbia ci offre in due redazioni (Es 20, 1-17 e Dt 5, 6-27). Riassumono e proclamano la legge di Dio, e sono comuni, con delle differenze, sia al popolo ebraico che a quello cristiano. Gesù ne ha infatti rivelato il pieno significato. Sono il punto di partenza, perché sarà Gesù con la legge dell'amore il fondamento su cui basare le proprie scelte comportamentali.

Non dimentichiamo che i Comandamenti hanno la loro validità e attualità. Essi rivelano a noi i fondamenti della propria vita e ci assicurano che la ricerca del bene e della giustizia troverà conferma nell'alleanza con Dio. Riprendiamo i Comandamenti, conosciamoli bene e lasciamoci interpellare da essi. Approfondiamoli e appliciamoli ai mille casi concreti dell'esistenza: così come la fede, anche la legge morale cammina con l'uomo.

Ricordiamo le parole incisive di Giovanni Paolo II nel suo pellegrinaggio in Egitto nel febbraio 2000: "I dieci Comandamenti non sono l'imposizione arbitraria di un Dio tirannico. Essi sono stati scritti nella pietra, ma innanzitutto furono iscritti nel cuore dell'uomo come legge morale universale valida in ogni tempo e in ogni luogo. Salvano l'uomo dalla forza distruttiva dell'egoismo, dell'odio e della menzogna. Evidenziano tutte le false divinità che lo riducono in schiavitù: l'amore di sé fino all'esclusione di Dio, l'avidità del potere e del piacere. Se ci allontaneremo da questi falsi idoli e seguiremo il Dio che rende libero il suo popolo e resta sempre con lui, allora emergeremo come Mosè, dopo quaranta giorni sulla montagna, "risplendenti di gloria", accesi dalla luce di Dio".

Lasciamoci attrarre dai comandamenti e ripercorriamoli uno per uno. Questa attualità del Decalogo risale all'età mosaica (1250 a. C. circa). Un testo scritto sullo sfondo aspro e desertico del Sinai, il luogo dell'incontro di Israele col mistero divino, "tavole di pietra scritte dal dito di Dio" come le definisce la Bibbia (Es 31, 18); sintesi suprema della morale religiosa.

Munifico dono di Dio e loro osservanza vera sapienza, un punto di partenza per noi cristiani per realizzarci come figli di Dio, un fondamento su cui basare le proprie scelte comportamentali.

I Dieci Comandamenti: munifico dono di Dio

La parola greca "decalogo" significa "dieci Parole". Sono le Parole che Dio ha rivelato direttamente al popolo ebraico per mezzo di Mosè, e che la Bibbia ci offre in due redazioni (Es 20, 1-17 e Dt 5, 6-22). Riassumono e proclamano la legge di Dio e sono comuni sia al popolo ebraico che a quello cristiano. Gesù ne ha rivelato, poi, il pieno significato.

Nella versione cattolica ricordiamo questi dieci comandamenti: "Io sono il Signore tuo Dio. 1: Non avrai altro dio fuori di me; 2: Non nominare il nome di Dio invano; 3: Ricordati di santificare le feste; 4: Onora il padre e la madre; 5: Non uccidere; 6: Non commettere atti impuri; 7: Non rubare; 8: Non dire falsa testimonianza; 9: Non desiderare la donna d'altri; 10: Non desiderare la roba d'altri".

Volendo parlare dei comandamenti di Dio, mi viene in mente subito il viaggio apostolico che fece il beato Giovanni Paolo II sul monte Sinai il 26 febbraio 2000. Recandosi al monastero di Santa Caterina ha detto: "Oggi, con grande gioia e profonda emozione, il Vescovo di Roma è pellegrino sul monte Sinai, attratto da questa montagna santa che si erge come monumento



maestoso a ciò che Dio ha qui rivelato. "Qui ha rivelato il suo nome! Qui ha dato la sua Legge, i Dieci Comandamenti dell'Alleanza!". Quanti sono giunti in questo luogo prima di noi! Qui il popolo di Dio si è accampato; qui il profeta Elia ha trovato rifugio in una caverna; qui il corpo della martire Caterina ha trovato riposo eterno; qui schiere di pellegrini nel corso dei secoli hanno scalato quella che San Gregorio di Nissa definì la "montagna del desiderio"; qui generazioni di monaci hanno vegliato e pregato: Noi seguiamo umilmente le loro orme, sul "suolo santo" dove il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe ha ordinato a Mosè di liberare il suo popolo".

C'è un aspetto importante che bisogna tenere in considerazione, soprattutto dalla lettura del testo del Deuteronomio: la stretta relazione tra Alleanza e Legge; l'unione che unisce l'Alleanza con il Comandamento.

È importante comprendere, prima di addentrarci nell'esaminare i rispettivi comandamenti, che quanto Dio chiede ad Israele è preceduto dalla proclamazione della buona notizia

della liberazione del popolo. Dio disse a Mosè: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncierai agli Israeliti: 'Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa'" (Es 19, 3-6). Dunque, Dio non dice per primo "tu devi", ma "io ti ho liberato". Qui l'indicativo precede l'imperativo. Il comandamento fa sempre parte integrante dell'Alleanza; la grazia di Dio è accompagnata da un'esigenza; il comandamento è conseguenza della grazia, non la sua causa.

Ci troviamo davanti al fatto che Dio sta interpellando i liberati e i riscattati. A costoro si sta rivolgendo consegnando il Decalogo. Solo dopo avere proclamato le opere realizzate, Dio offre l'Alleanza a Israele e dice: "Non avrai altri dei di fronte a me". Esige l'obbedienza, ma deve sgorgare dalla riconoscenza



e dall'amore. Separata dall'Alleanza, la Legge perde il suo senso più profondo e resta esposta alle peggiori deviazioni. Il fine del comandamento è, dunque, preservare le relazioni dell'Alleanza con Yahvé, non crearle.

Solo così saremmo in grado di accostarci alle dieci Parole e poterle, quindi, accoglierle.

Un apologo rabbinico racconta che Mosè, dopo avere ricevuto da Dio le dieci Parole, assenti e disse: "Amen". Poi fu preso da un torpore profondo. Nel sonno sentì che quelle dieci Parole si moltiplicavano, si riempivano di voci e suoni sconosciuti, di sensi nuovi a lui incomprendibili. Risvegliatosi disse ancora "Amen" a quanto, nei secoli, quelle Parole uscite dalla bocca dell'Altissimo avrebbero incluso.

Ha grande importanza, oggi più che mai, cogliere il senso dei dieci Comandamenti nel loro nascere, nel loro svilupparsi fino alla pienezza del Nuovo Testamento.

Esaminando infatti il contenuto di queste "Dieci Parole" ci accorgiamo che queste gettano luce sul bene e sul male, sul vero e sul falso, sul giusto e l'ingiusto, anche secondo i criteri della coscienza retta di ogni persona umana. Gesù stesso lo ha ripetuto più volte, sottolineando che è necessario un impegno operoso sulla via dei Comandamenti: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti" (Mt 19,17).

I Comandamenti chiedono di riconoscere l'unico Signore contro la tentazione di costruirsi altri idoli, di farci vitelli d'oro. Nel nostro mondo molti non conoscono Dio o lo ritengono superfluo, senza rilevanza per la vita; sono stati fabbricati così altri e nuovi dèi a cui l'uomo si inchina. Occorre dunque risvegliare nella nostra società l'apertura alla dimensione trascendente.

Le "Dieci Parole", poi, chiedono il rispetto, la protezione della vita contro ogni ingiustizia e sopruso, riconoscendoli valore

di ogni persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Quante volte, in ogni parte della terra, vicina e lontana, vengono ancora calpestati la dignità, la libertà, i diritti dell'essere umano! Occorre che testimoniamo insieme questo valore supremo della vita contro ogni egoismo per fare regnare nel mondo la giustizia e la pace.

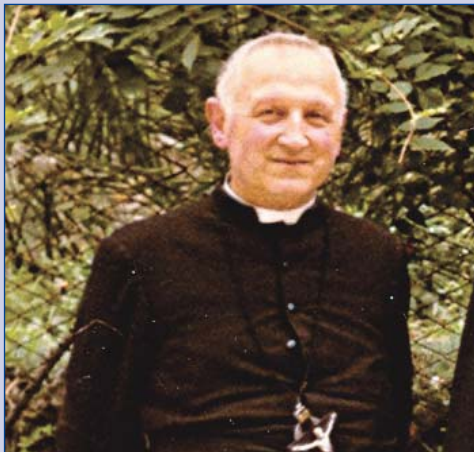
Le "Dieci Parole" ci chiedono, anche, di conservare e promuovere la santità della famiglia, nella quale si realizza la santificazione delle rispettive identità sessuali, in cui il "sì" personale e reciproco, fedele e definitivo dell'uomo e della donna, uniti nel vincolo sponsali crei un'intima comunità di vita e di amore per il dono di sé e quello dei figli.

La cultura dominante ci fa credere che solo chi possiede molto potere e denaro è una persona "riuscita". Noi sappiamo però che non è vero. Ci sono delle cose che ci fanno crescere e altre no. Ed è soprattutto alla fine che si può fare un bilancio completo sulla qualità della nostra vita. Di ciascuno di noi sarà infatti ricordata soprattutto la capacità di amare, rispettare, custodire e promuovere la vita, compresa la scelta dei valori che abbiamo saputo fare.

Dio con il Decalogo ci vuole introdurre nella sua vita divina, ci chiama all'amore. *"I comandamenti sono – come ha detto Giovanni Paolo II – munifico dono di Dio e loro osservanza vera sapienza"*.



PADRE FRANCO SCENDONI, fam



Padre Franco Scendoni è nato 92 anni fa (il 19 giugno 1924), ad Ortezzano, Provincia di Ascoli Piceno e Diocesi di Fermo, da Domenico ed Ersilia Carboni, primogenito di tre fratelli. Ha compiuto gli studi ecclesiastici presso il vecchio Seminario arcivescovile di Fermo; ed è stato ordinato Sacerdote diocesano, da Mons. Norberto Perini, nel settembre del 1947, all'età di 23 anni.

Fino da quella data, il giovane Don Franco fu incaricato dallo stesso Arcivescovo di affiancare un suo confratello, Don Ernesto Ricci, fondatore nella Città di Fermo di una coraggiosa iniziativa di carità per bambini, ragazzi e giovani in difficoltà: il Collegio Artigianelli del Sacro Cuore. All'inizio egli fungeva da aiutante; ma alla morte di Don Ricci, occorsa improvvisamente il 6 agosto 1950, ne diventò il Rettore.

Iniziava così per Don Franco una missione apostolica che lo avrebbe coinvolto e appassionato per tutto il resto della sua vita, fino al punto che nell'opinione

pubblica fermana il suo nome si sarebbe identificato con quello dell'Opera Don Ricci. Il tutto però all'interno della "nuova cornice" che la Divina Provvidenza aveva stabilito per lo stesso Collegio Artigianelli e per molti dei suoi collaboratori: quella della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso, fondata da Madre Speranza di Gesù, nella quale entrò a far parte definitivamente nel 1955 con la emissione dei voti religiosi il giorno 8/12/1955.

P. Franco egli ha ricoperto in Diocesi anche gli incarichi di Insegnante di Religione presso l'Istituto Tecnico Industriale di Fermo, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano Cappellano presso l'Ospedale Geriatrico di Santa Petronilla, Responsabile, per la Diocesi di Fermo, dell'O.A.R.I., dell'A.V.U.L.S.S e Consigliere della Caritas Diocesana.... All'interno della Congregazione invece, Padre Franco ha svolto: Assistente dei Seminaristi minori e maggiori; Superiore, Vicario ed Economo di Comunità; Direttore e Amministratore dell'Opera Don Ricci; Consigliere generale ed Economo generale (in maniera ininterrotta dal 1959 al 1980) Padre Franco portava sempre la sua grande carica umana e spirituale, senza mai rinunciare a diffondere semi di bene tra le persone con il suo stile semplice e diretto; e la gente, che apprezzava il suo zelo sacerdotale e la sua rettitudine morale, riconosceva in lui un vero apostolo delle opere di misericordia e uno strumento eletto della Divina Provvidenza per tante situazioni di necessità.



Giunto ormai alla veneranda età di 88 anni ha accettato di venire a trascorrere gli ultimi anni della sua vita all'ombra del Santuario di Collevaenza, nell'apposita Comunità per Sacerdoti anziani. Questo Figlio dell'Amore Misericordioso,

Padre Franco Scendoni, è stato un Sacerdote pio e zelante; un Religioso obbediente e intraprendente; un Apostolo coraggioso e generoso; un punto luminoso di riferimento per tanti che l'hanno conosciuto.

SUOR BENIGNA FERNANDEZ MARQUINA eam



Bilbao (Spagna), 24.4.1936
Collevaenza, 29.7.2016

Nata in Spagna, all'età di 18 anni ha offerto la sua vita all'Amore Misericordioso entrando nella Congregazione fondata da M. Speranza. Ha vissuto la sua consacrazione religiosa in alcune comunità di Spagna e d'Italia, dove si è dedicata ai servizi più semplici e umili; attraverso l'arte della cucina, ha espresso la concretezza dell'accoglienza e della maternità, come dovesse sfamare lo stesso Gesù.

L'esempio della Beata Madre Speranza, che tanto l'ha amata, ha forgiato in lei una vita di intensa e costante

preghiera, di amore ai sacerdoti, di laboriosità e di gioiosa dedizione, rendendola per noi una luminosa testimonianza di fedele Ancella.

È bello pensare che Suor Benigna è salita al Cielo proprio mentre la liturgia ci offriva una pagina di vangelo che lei ha vissuto: quella di Marta e Maria. Dall'ascolto della Parola, dalla partecipazione attenta ed attiva alla liturgia, anche attraverso il canto, sgorgava un fare premuroso e generoso, che la portava anche a condividere con semplicità quei beni spirituali di cui il Signore l'andava arricchendo.

Ha passato i suoi ultimi anni all'ombra di questo Santuario, assistita con amore dalle Consorelle e dal personale. Dopo una lunga e sofferta malattia, ha detto il suo sì definitivo all'Amore Misericordioso, davanti al quale, unita a Maria Mediatrix che tanto ha amato, continuerà a cantare le Sue lodi.

SUOR ANGELES DEL PRADO TURRADO eam

Pobladura de Yuso (Spagna), 14.3.1935 - Collevaenza, 11.9.2016



Suor Angeles, nata in Spagna nel 1935, ha seguito il Signore all'età di 15 anni, entrando a far parte delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Ha vissuto la sua vita consacrata in alcune comunità di Spagna, Italia e Germania: Larrondo, Bilbao, Alfaro, Santurce, Colloto, Ludwigshafen, Roma, Collevaenza. Ha svolto con passione e premura i molteplici servizi che l'obbedienza le ha affidato, esprimendo in essi una delicata maternità.

Ha seguito le orme di santità della Beata Madre Speranza con una vita di amore ai poveri e ai sacerdoti, e con un amore fiducioso nelle mani della Vergine Maria.

Per motivi di salute ha passato i

suoi ultimi anni all'ombra del Santuario. Aiutata dalle Consorelle e dal Personale laico, si è abbandonata con serena fiducia alla volontà di Dio e, con un'esistenza vissuta nella semplicità e nel dono di sé, ha testimoniato fino all'ultimo istante il suo essere una fedele Ancella.

Suor Angeles ha pronunciato l'ultimo sì durante il Giubileo della Misericordia, quando il Signore l'ha chiamata ad attraversare la Porta dell'Eternità per abitare per sempre nella sua Casa.

Siamo grati al Signore per averla donata alla sua famiglia naturale e alla Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, a cui appartengono i suoi fratelli, P. Pablo e P. Aurelio, e la sorella Sr. Emilia.

Carissime sorelle, vi chiediamo di continuare a intercedere per noi, per quanti avete amato, e di attenderci in Cielo, certi nella fede che ci ritroveremo per cantare l'eterna lode all'Amore Misericordioso.

Ora, insieme alla nostra Madre e a tutte le Sorelle e Fratelli che sono in Paradiso, continuerete a tessere la trama di un amore che annuncia una vita che rimarrà in eterno. Grazie!



P. Ireneo Martín fam
Settembre 2016

Voce del Santuario



“Santuario dell’Amore Misericordioso di Gesù”

Il 28 settembre 1959 Madre Speranza fece richiesta a Mons. Alfonso M^a De Sanctis, Vescovo di Todi perché la Cappella del Crocefisso fosse canonicamente eretta come Santuario. È una data che si sarebbe rivelata significativa e profetica nella storia religiosa di Collevalenza. Così scriveva la Madre per l’erezione a Santuario: “*Eccellenza Rev.ma, vedendo lo sviluppo che sta prendendo la devozione a Gesù Amore Misericordioso nella nostra zona, credo sia giunto il tempo di chiedere all’Ecc. V. di dare alla bella Cappella dell’Istituto Amore Misericordioso, la denominazione di Santuario Diocesano all’Amore Misericordioso di Gesù.*”

A tale supplica si uniscono tutti i membri della Congregazione Suore Ancelle dell’Amore Misericordioso e quelli della Congregazione dei Figli dell’Amore Misericordioso, nonché altre centinaia di devoti all’Amore Misericordioso.

Fiduciosa chiedo al Buon Gesù che in compenso dell’esaudimento di questa supplica, si degni di concedere una maggiore, particolare assistenza alla Persona dell’Ecc. V. ed alla cara Diocesi di Todi. Ringrazio e mi prostro al bacio del S. Anello per implorare la S. Benedizione e per ossequiarLa devotamente”.

Lo stesso giorno il Vescovo “di gran cuore” acconsentì alla richiesta della Madre e in data 1° ottobre ne firmò il Decreto:

Alfonsus Maria De Sanctis Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus tudertinus eidem Sanctae Sedi immediate subjectus pontificio solio adsistens

“Istituzioni benefiche sorgono da più anni in Collevalenza (Todi) per l’opera delle Ancelle dell’Amore Misericordioso e di Sacerdoti zelanti quali Figli dell’Amore misericordioso. Questi, con il consenso lieto e cordiale dei propri Vescovi, si adoperano all’educazione della gioventù; hanno soprattutto assidua, apostolica cura del Clero che si aduna nella loro Casa sempre a disposizione dei Sacerdoti, e nella bellissima Chiesa sorta e sempre più magnificamente ornata, per esercizi e ritiri spirituali e per ogni opera di fraterna assistenza.”



Abbiamo constatato con vera soddisfazione che nel Clero e nei fedeli che dall'Umbria e da altre regioni affluiscono cresce e si accende la devozione all'Amore Misericordioso di Gesù. Accogliendo pertanto ben volentieri il comune desiderio delle Suore, dei Sacerdoti e di numerosissimi fedeli, dichiariamo che il nostro Tempio di Collevalezza sia chiamato Santuario dell'Amore Misericordioso di Gesù.

Il nostro voto ardente: tutte le anime che qui pregano e si nutrono dei Santi Sacramenti, possano esclamare liete e riconoscenti: "Cantèrò in eterno le misericordie del Signore!". (Salmo 88,1). Todì 1 ottobre 1959 + Alfonso Maria Episcopus.

II° Convegno per Confessori

A Collevalezza presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso, nei giorni 31 agosto e 1 settembre 2016, si è tenuto il 2° Convegno per Confessori. Il tema "Confessori, vero segno della Misericordia del Padre" (MV,17), è in totale sintonia con il pensiero di Papa Francesco. Seguendo il filo conduttore tracciato dalla Misericordiae Vultus si è svolta l'Assemblea con la partecipazione di alcuni sacerdoti, con teologi e principalmente con i Padri, che confessano al Santuario. In mattinata P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam, ha esposto il tema: "Il confessore: "giudice severo" o "padre buono"? La testimonianza della Beata Madre Speranza e il Magistero di Papa Francesco". Nel pomeriggio Mons. Alessandro Saraco, ufficiale della Penitenzieria apostolica: "Non ci si improvvisa confessori" (MV, 17). *Dall'esperienza personale della misericordia al ministero del perdono.*

"La confessione sacramentale, ha ricordato Mons. Saraco, diviene il luogo e il tempo in cui il sacerdote, lasciando trasparire la verità di ciò che celebra, rappresenta e rende visibile Cristo misericordioso vivendo con il penitente una vera relazione capace di in-



Da Modena



Da Tuscania (VT)



Da San Sisto (PG)



Da Rocca di Papa



Da Pozzeleone (VI)

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Fossacesia (Chieti)



Da Messina



Da Milano



Da Vicenza



Da Palermo

carnare il pensiero e la carità di Cristo cui egli dovrà continuamente ispirarsi”.

Giovedì 1 settembre al mattino D. Carmelo Carvello, docente di Liturgia, ha illustrato l'argomento con una chiara catechesi: *“Misericordia e verità s'incontreranno”*. *Rivisitando l'Ordo Penitentiae*”.

“A tutti è nota la constatazione della crisi che ha investito questo sacramento negli ultimi decenni, a causa della disaffezione dei penitenti ed anche dei sacerdoti, dello smarrimento del senso del peccato, della convinzione che il perdono è un fatto privato tra la propria coscienza e Dio. Questi e altri motivi contrassegnano il perdurare della crisi di questo Sacramento. Cosa fare allora si domanda D. Carmelo; non si tratta di inventare una nuova prassi liturgica, ma di saper interpretare l'Ordo Paenitentiae nella sua vera novità e attenta creatività”.

Nel pomeriggio P. Giulio Michelini ofm docente di Sacra Scrittura col tema *Il Vultus misericordiae di Gesù incontra il volto dei peccatori* ha completato la sua relazione scrutando profondamente la Sacra Scrittura e facendoci assaporare la squisita misericordia di Gesù. Si sono conclusi così nel Santuario durante quest'Anno Giubilare i due convegni sui confessori seguendo le indicazioni del Papa.

Il Cardinal Bassetti parla a Todi della Misericordia

Nell'ambito delle settimane della Misericordia, programmate dalla Diocesi di Orvieto-Todi, nella Sala del Consiglio del Palazzo Comunale di Todi, il 6 settembre alle ore 21,30, ha avuto luogo un incontro con il Cardinal **Gualtiero Bassetti** sul tema: *“Misericordiosi come il Padre. La comunità ecclesiale a confronto con le periferie esistenziali”*.

Il Card. Bassetti ha introdotto il tema con la domanda: “Perché nel nostro tempo l'umanità ha bisogno della misericordia? “Perché è un'umanità che porta ferite profonde» che



non solo ha perso il «senso del peccato» come diceva Pio XII ma «cerca salvezza dove si può» e, soprattutto, non riesce a comprendere che la medicina per guarire queste ferite non è un prodotto che si può acquistare in una farmacia qualsiasi.

In questo clima di smarrimento e dissipazione, la Chiesa, ha ricordato il Cardinale, svolge un ruolo fondamentale: quello di prendersi cura di questa umanità ferita e di annunciare che la medicina è la Misericordia divina. La Chiesa non concede misericordia ma apre le porte della misericordia. A Collevalezza - ha ricordato il Cardinale - tanti pellegrini si accostano alle acque delle piscine del Santuario dell'Amore Misericordioso fondato dalla Beata Madre Speranza. La mistica spagnola, il 6 maggio 1960, giorno del ritrovamento della prima falda acquifera che avrebbe alimentato le piscine, pregò così: "Sia quest'acqua la figura della tua grazia e della tua misericordia... Da', Signore, a quest'acqua la forza di guarire il cancro e la paralisi, uno figura del peccato mortale e l'altra del peccato abituale... Il cancro uccide l'uomo, lo disfa; la paralisi lo rende inutile, non lo fa camminare... Da' all'acqua la virtù di far guarire i malati, i malati poveri che non hanno mezzi, anche con una sola goccia d'acqua". L'acqua che sgorga nelle piscine di Collevalezza è una metafora concreta del Giubileo della Misericordia proclamato da Papa Francesco".

Festival Internazionale dell'Arte e Giubileo degli Artisti

Ho chiesto alla Sig.ra Gabriella Bairo Puccetti, organizzatrice e protagonista del Festival, di narrarvi questo evento: "Si è realizzato un momento storico importante nei giorni 8,9,10,11 Settembre: "Festival Internazionale dell'Arte e Giubileo degli Artisti". Rivolto agli Artisti di tutto il mondo, di tutte le espressioni dell'arte, al di là di ogni ideologia o religione, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.



Da Ascoli



Da Asti



Dall'Austria



Da Belvedere Marittimo



Dal Brasile

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Caserta



Da Gava dei Tirreni (SA)



Da Cecina e Cesena



Da Como



Artisti del Festival Internazionale dell'Arte e Giubileo

L'evento, promosso dal COMAC (Consiglio Organizzativo Mondiale Arte e Cultura) rappresentato in Italia da me in collaborazione con il Parco Fuseum di Brajo e Bettina Fuso e con il Santuario dell'Amore Misericordioso, ha riscontrato notevole interesse.

Il primo giorno, sul Monte Malbe di Perugia, sulla collina museale, fra alberi e sculture: musicisti, poeti, cantanti, pittori, scultori, attori, cineasti, stilisti, cori, gruppi ed altri provenienti da nazioni straniere tra cui: Argentina, Cile, Spagna, Svizzera, Messico, Canada, Francia, Serbia, Ecuador, Stati Uniti, Russia...; la collina ha veramente cantato!

Nel pomeriggio una tavola rotonda con personaggi di chiara fama fra cui Liliana Cosi, Carlo Tedeschi, S. Ecc. il Vescovo Paolo Giulietti e lettura di un'intervista a Mogol. Il tema era: *"L'espressione dell'altro"*. Mediante una performance floreale a cura di Claudia e Fabio Maggiurana sono emersi tre ritratti: il primo realizzato da Bettina Fuso (di cui ricorre il trentesimo anniversario della morte) ritrae la Beata Madre Speranza, il secondo San Giovanni Paolo II° e il terzo Papa Francesco. Entrambi i Pontefici sono stati realizzati dal famoso artista messicano Martin Rojas Hernández fondatore dell'Eco Global Arte Internazionale, che era presente.

Poi trasferimento di tutti al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza.

I due giorni successivi: liturgia delle acque, bagno alle piscine, passaggio della Porta Santa e momenti emozionanti con rassegne, messaggi e testimonianze: si sono esibiti il cantautore italiano Fabio Cingolani, il soprano Paloma Segarra con la pianista spagnola Viviana Salisi Casajuana, il poeta messicano Benito Balam e, per finire, in Basilica partecipi artisti, religiosi e pellegrini per il concerto d'organo del Maestro P. Carlo Andreassi con l'intervento straordinario del soprano Paloma Segarra. Cor-



diali saluti del Superiore generale P. Aurelio Perez e del Rettore P. Ireneo Martin. L'11 mattina tutti a Roma per l'Angelus e la benedizione di Papa Francesco, poi all'aeroporto con l'espressione di chi ha nel cuore la certezza di un impegno per un cammino di giustizia, bellezza e pace”.

Festa diocesana del Santuario dell'Amore Misericordioso

Dal 15 al 23 settembre, come è tradizione, ha avuto luogo la solenne novena composta da Madre Speranza in preparazione alla festa dell'Amore Misericordioso e del giorno 30, anniversario della nascita della Madre. La novena è stata predicata dai membri della Comunità del Santuario sulle parole del Padre nostro.

Giovedì 22 settembre ha celebrato la S. Messa Mons. **Antonio Cardarelli**, Vicario della Diocesi di Orvieto-Todi, alla presenza di numerosi malati dell'Unitalsi di Todi e paesi circostanti con l'animazione del Coro delle Ancelle.

Venerdì 24 giornata dei ragazzi e dei giovani con la S. Messa celebrata alle ore 17,00 cui hanno partecipato anche i bambini delle scuole di Collevalezza. Alle ore 21,30 una veglia di preghiera giovanile-vocazionale in omaggio a M. Speranza animata dai seminaristi e dai giovani della zona.

La S. Messa festiva vespertina del 24 è stata presieduta in Basilica da mons. **Domenico Cancian** FAM, Vescovo di Città di Castello in cui sono stati ordinati diaconi i FAM **Bipin Sebastian, Paulo Freitas e Thiago Lougon**. A conclusione della Celebrazione Eucaristica P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM, ha fatto ai tre neo-diaconi un augurio: *“Misericordiosi e umili al servizio dei fratelli”* e l'animazione liturgica curata dal coro Madre Speranza e cori di Todi. Alle ore 21,15 con la partecipazione di numerosissimi pellegrini una grande Fiaccolata sul piazzale guidata dai tre novelli diaconi.



Convegno Famiglia Religiosa di Nazaret



Giornata del malato - Celebrazione presieduta da Mons. Antonio Cardarelli



Ordinazione Bipin Sebastian, Paulo Freitas e Thiago Lougon



Da Fano



Da Novate Milano



Conferenza D. Massimo Naro



Celebrazione presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giancarlo Vecerrica



Celebrazione presieduta dal Cardinale Ennio Antonelli



Celebrazione presieduta da Mons. Benedetto Tuzia



Da Santomera (Spagna)

Domenica 25 alle ore 10,00 **D. Massimo Naro** professore della Facoltà Teologica di Sicilia ha tenuto una conferenza: *“Vai e fai tu lo stesso”*: la misericordia è un fatto concreto. Relazione è stata seguita dai presenti con molto interesse.

La solenne concelebrazione di domenica 25 alle ore 11,30 è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. **Giancarlo Vecerrica**, Vescovo Emerito di Fabriano-Matelica. L'animazione liturgica è stata eseguita dal Coro Madre Speranza e Cori di Todi.

La S. Messa delle 17,00 è stata presieduta da Sua Em.za il Cardinal **Ennio Antonelli** presente il Coro Polifonico Avigliano Umbro e di Castel dell'Aquila.

Alle 18,30 mons. **Benedetto Tuzia**, Vescovo di Orvieto-Todi, ha presieduto la solenne concelebrazione. All'omelia, ricordando la figura di Madre Speranza invitava i fedeli a dare lode e riconoscenza a Dio Padre Misericordioso per la santità che ha fatto risplendere nella sua vita. Alcune espressioni del Vescovo hanno colto la bellezza, la profondità e l'attualità del messaggio di Madre Speranza, sollecitando i fedeli a fissare lo sguardo sul Crocifisso dell'Amore Misericordioso. Ha animato il Coro delle Ancelle. Venerdì 30 settembre si è ricordato con tanta gratitudine al Signore l'anniversario della nascita di Madre Speranza con la Celebrazione Eucaristica delle 17,00 presieduta da **P. Ireneo Martín FAM**.

Pellegrini al Santuario

A settembre notevole il flusso di pellegrini, specialmente nei fine-settimana. Questo mese registra il maggior numero di pellegrinaggi da varie regioni: si nota che anche dal Nord sono in aumento gruppi di pellegrini. Con piacere vado notando che diverse agenzie organizzano pellegrinaggi al Santuario dove si trova il Centro di Informazione. Altresì è da sottolineare che sono sempre più numerosi famiglie e singoli pel-

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



legrini che per la prima volta vengono al Santuario e tornano a casa entusiasti con il desiderio di ritornarvi con altri. Ringraziamo il Signore che in modo pur semplice, come amava la Madre, Collevalezza diventi sempre più "il roccolo della Misericordia".

Con felice sorpresa stanno giungendo pellegrini da varie nazionalità: USA, Canada, Messico, Brasile, Argentina, Cile, Romania, Colombia, Corea, Filippine, Spagna, Francia, Svizzera, Ucraina...

Gruppi

Acerra - Aquino - Altamura - Ascoli Piceno - Balanzano - Bari - Belforte del Chienti - Belvedere Marittima - Besnate - Bisceglie - Bitonto - Borgo Faini - Bucciano - Canada - Carpi - Casagiove - Castel d'Azzano - Castelmorrone - Cava dè Tirreni - Cecchina - Cenerente - Centobuchi - Chiasso Superiore - Chieti - Codogno - Como - Corate - Cosenza - Cottanello - Cremona - Cutro - Diocesi di Tortona - Fano - Firenze - Fishers Indiana USA - Fabriano - Fiuggi - Foligno - Formia - Fratta Maggiore - Frosinone - Genova - Gioia Tauro - Granada Spagna - Grosseto - Grottazzolina - Isola della Scala - Lacugnano - Latina - Lecco - Lucca - Lucera - Maccacari - Magenta - Magreta - Magione - Magliano - Marghera Venezia - Messico - Milano - Monsummano Terme - Montecassino - Morciola - Napoli - Nettuno e Anzio - Olbia - Orta di Atella - Ozzano - Pachino - Paderno Dugnano - Padova - Paternò - Pesaro - Pescara - Pescia Toscana - Petriolo - Prato - Pioltello - Pistoia - Pompei - Pontassieve - Pontinia - Pontelandolfo - Pozzuoli - Roma - Quagliano - Randazzo - Rocca di Papa - Ronco - San Sebastian Spagna - Salerno - Serravalle di Chienti - Solbiate - Santa Maria Capua a Vetere - San Pietro al Viminario - Santa Teresa di Riva - Santopadre - Sarnano - Spagna - San Valentino Torio - Sassoferrato - Seoul - Sora - Svizzera - Brasile - Ucraina - Romania - Spinaceto - Taranto - Termini Imerese - Tivoli - Torre Annunziata - Torre del Greco - Torino - Trani - Valdagno - Vallerlunga - Pratameno - Valva - Venezia - Verona - Vicenza - Vigevano - Viterbo - Zapponeta.



Da Grosseto



Da Latina



Da Lucca e Pisa



Da Macerata



Dal Messico



Sabato 12 novembre 2016

Ore 21,15

"ESPERANZA"

Oratorio sacro per Coro e Orchestra ispirato a

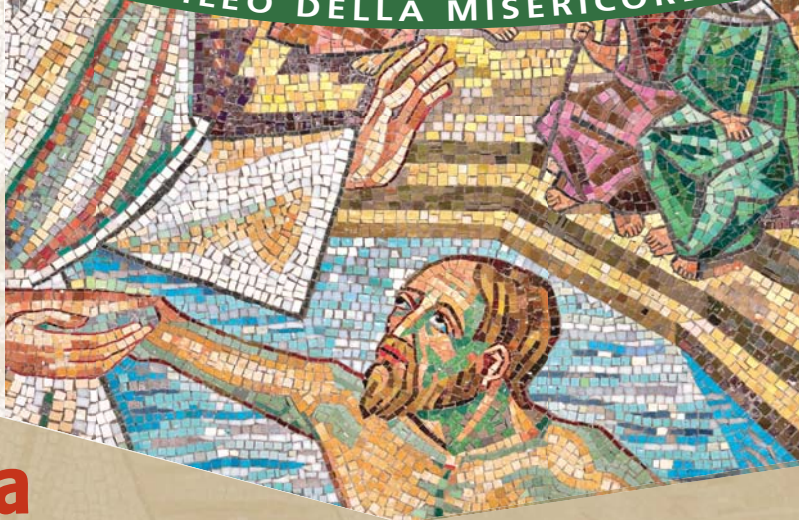
M. Speranza di Gesù

di Marcello Bronzetti

"IL FEDELEAMATO"

Chiusura della Porta Santa

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



Forme della riconciliazione

Sessione aperta del Seminario

"Fraternità ferita e riconciliazione"

Domenica 13 novembre 2016

Ore 8:45 Celebrazione delle Lodi

Ore 9,00 **Il "punto zero" della riconciliazione: Gesù e Giuda**
P. Emanuele Lula sj (Roma)

Testimonianza

Pausa

Ore 10,30 **MISERANDO...** Rilettura del rito del sacramento della riconciliazione: spunti di riflessione nell'anno giubilare
P. Andrea Dall'Amico,
Istituto Teologico di Assisi

Testimonianza

Dialogo

Ore 12,30 **Passaggio della Porta Santa**

Ore 13,00 Pranzo

Ore 15,30 **Chiusura della Porta Santa**
Mons. Benedetto Tuzia,
Vescovo di Orvieto-Todi

Ore 16:00 **Celebrazione Eucaristica**
presieduta dal Vescovo

Santuario dell'Amore Misericordioso - Collevalenza

2016

iniziative a Collevalezza

7-11 novembre Settimana Sacerdotale

8-10 novembre Triduo di ringraziamento a conclusione del Giubileo e "segno giubilare"

13 novembre Chiusura Porta Santa della Diocesi di Orvieto-Todi

14-18 novembre Esercizi Spirituali per sacerdoti. Tema: "Sacerdozio e misericordia"
Dom Franco Mosconi, camaldolese

31 dicembre -1 gennaio Capodanno delle famiglie

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
		Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale	
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale	
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo	
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta FESTIVI (Pullman di linea)	(Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo	
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale	
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo	
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale	

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da **NORD**: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da **SUD**: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.